Sophie Ménard, *Les Fantômes nuptiaux chez Zola*

Damiano Sinfonico

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5728>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5728

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 448

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Damiano Sinfonico, «Sophie Ménard, *Les Fantômes nuptiaux chez Zola*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5728> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5728>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sophie Ménard, *Les Fantômes nuptiaux chez Zola*

Damiano Sinfonico

NOTIZIA

SOPHIE MÉNARD, *Les Fantômes nuptiaux chez Zola*, in «Romantisme», n. 149, 2010, 3e trimestre, pp. 97-110.

- 1 Che gli spettri facciano capolino nel mondo di Zola, suscita più stupore nel lettore che spavento nei personaggi. Benché non si tratti di vere presenze fantasmatiche, rappresentano l'inquietante epifania di un mondo di ombre che viene a disturbare, più che il sonno dei vivi, le notti degli amanti. L'A. legge questi residui di romanzo d'appendice come l'alchemica capacità dello scrittore di materializzare nella loro irrealtà certe credenze mediche e folcloristiche: non tanto vittoria del romanzesco sulla scienza, quanto metafora di un'allucinazione e di una superstizione comune. Trattenute sulla soglia, queste ombre introducono un luogo di soglia anche tra il corpo degli amanti, sui quali grava una tacita interdizione: schiacciati tra un lutto non pienamente compiuto e una fecondità negata in *Le Rêve*, tra l'omicidio e l'interposizione dell'antico marito tra i due amanti in *Thérèse Raquin*. Se la sterilità è, nel primo caso, un rito continuo in cui si perpetua la prima notte di nozze, l'intoccabilità diventa nel secondo caso una litote della sessualità, il suo assurdo rovesciamento nell'estraneità dei due corpi. In prossimità della morte, dunque, lo spettro vampirizza e intrappola nella sua maledizione anche il corpo degli amanti.